

L'Italia rinvia la ratifica del Ceta

Il Senato fa slittare l'accordo sul libero scambio tra Ue e Canada

ANDREA ZAGHI

Il Senato ha deciso di far slittare la ratifica dell'Accordo Ceta fra Canada ed Europa sul libero scambio di una serie importante di prodotti fra i quali spiccano quelli agroalimentari. La decisione è arrivata dalla Conferenza dei capigruppo che ha accolto un ordine del giorno di Sinistra italiana ma soprattutto l'opposizione di una parte consistente del mondo dell'economia e dei consumatori. La decisione della Conferenza, fra l'altro, stabilisce di riesaminare l'accordo *sine die*.

Particolarmente contenta la Coldiretti il cui presidente, Roberto Moncalvo, ha parlato del rinvio come del "primo risultato di una rivolta popolare contro un accordo sbagliato e pericoloso per l'Italia che ci ha visti protagonisti su tutto il territorio nazionale dove hanno già espresso contrarietà 14 Regioni, 1973 Comuni e 69 Consorzi di tutela delle produzioni a denominazioni di origine". Moncalvo ha quindi evidenziato l'efficacia di una «inedita ed importante alleanza tra diverse organizzazioni» contro l'accordo: Coldiretti, Cgil, Arci, Adusbef, Movimento Consumatori, Legambiente, Greenpeace, Slow Food International, Federconsumatori, Acli Terra e Fair Watch.



Di parere opposto il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, che ha spiegato come l'Accordo Ceta sia «un primo passo soprattutto in difesa delle nostre piccole e medie imprese». Martina ha aggiunto di valutare in maniera positiva «il venir meno dei dazi e della burocrazia collegata». In linea con ministro anche Federalimentare (che raccoglie le industrie di trasformazione alimentare aderenti a Confindustria), che vede nel Ceta una occasione di sviluppo commerciale in Canada oltre che di tutela dei marchi italiani. Per Federalimentare la mancata ratifica del Ceta significa un indebolimento dell'intero sistema del Made in Italy.

«Per la prima volta nella storia l'Unione Europea legittima – ha però sottolineato ancora Coldiretti – in un trattato internazionale la pirateria alimentare a danno dei prodotti Made in Italy più prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali». Sempre Coldiretti fa notare che «su un totale di 291 denominazioni italiane riconosciute, ben 250 non godono di alcuna tutela nel trattato». Ciò che più conta per i rappresentanti dei coltivatori, tuttavia, è il precedente che l'Accordo Ceta potrebbe creare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Soddisfatta la Coldiretti che contesta l'intesa commerciale. Di parere opposto il ministro Maurizio Martina: «È il trattato che difende le Pmi»

